

## **IMPATTO DELLE MALATTIE VIRALI SULLE ATTITUDINI AGRONOMICHE E TECNOLOGICHE DEL VITIGNO NEBBIOLO**

**Franco Mannini**

*Istituto Virologia Vegetale – Unità Viticoltura – CNR, Grugliasco (TO).*

I virus sono molto diffusi in vite e la loro presenza può risultare molto dannosa anche se sovente sottovalutata dai viticoltori. Le malattie virali più pericolose risultano essere l'arriccimento, o degenerazione infettiva, il cui agente causale è il GFLV e l'accartocciamento fogliare, associato ad infezioni singole o miste di virus floematici (GLRaV-1 e GLRaV-3 i più comuni). L'accartocciamento, inoltre, è sovente in combinazione con il legno riccio, altra grave virosi ascrivibile a virus floematici (GVA e GVB).

Al fine di meglio quantificare l'impatto di questi patogeni, da parecchi anni sono in corso in Piemonte, e sul Nebbiolo in particolare, prove di confronto in vigneto con piante geneticamente uniformi (cloni) infette da alcuni tra i più comuni virus della vite o risanate per termoterapia.

Gli effetti degenerativi più vistosi sulle attitudini vegetative e produttive delle piante sono stati riscontrati quando è presente il GFLV. L'eliminazione di questo virus ha determinato infatti un deciso aumento della vigoria vegetativa e della produzione, in genere abbinati ad una migliore qualità del mosto (> concentrazione zuccherina, < acidità fissa). Per gestire correttamente il maggior vigore vegetativo delle piante sane rispetto a quelle infette, tuttavia, è preferibile utilizzare viti un po' più ampie rispetto a quelli tradizionalmente in uso. In questo caso le viti raggiungono un miglior equilibrio vegeto-produttivo che si concretizza in una riduzione dell'indice di fittezza della chioma, quindi in altre parole in una penetrazione superiore di luce al suo interno, comportando un netto incremento nelle bacche del contenuto in antociani di cui il Nebbiolo è notoriamente deficitario.

Per quanto riguarda l'accartocciamento fogliare e il legno riccio, i danni da essi derivati sono meno vistosi rispetto a quelli dovuti al GFLV, ma non per questo meno gravi. I risultati sin qui acquisiti permettono di affermare, infatti, che il risanamento da queste virosi ha sempre comportato, in parallelo all'aumentata efficienza fotosintetica, un incremento della produttività senza penalizzazioni della qualità delle uve o, a parità di carico produttivo, consistenti miglioramenti qualitativi. In particolare l'accumulo nelle bucce di sostanze polifenoliche (e tra queste gli antociani), viene favorito dalla eliminazione dei virus floematici. Tali effetti migliorativi sono stati riscontrati anche nei vini finiti. Questi ultimi, infatti, quando prodotti con uve di piante risanate sono risultati più strutturati e più colorati, e pertanto preferiti all'analisi sensoriale, rispetto a quelli derivati da piante infette.